

NOTA AL TESTO

Il testo Barbi, riprodotto qui alle pp. 33 sgg. dal I vol. degli « Studi di filologia italiana », pp. 133-144, è stato accuratamente riscontrato sul manoscritto, anch'esso riprodotto in facsimile.

Risultato di questo controllo è anzitutto l'introduzione di alcune lievi rettifiche (elencate alla fine di questa *Nota*) sia di lettura del testo, sia d'interpretazione della lezione attestata, sia di rappresentazione formale (nel senso di una coerenza con gli stessi criteri dell'editore); nonché la registrazione di una serie di mende minori dell'originale, regolarmente corrette dal Barbi ma, appunto perché di immediata soluzione, non da lui segnalate (a differenza dei guasti maggiori, e dei relativi interventi, di cui era reso conto nelle note, pure qui riprodotte)¹. D'altra parte esso consente un'adeguata definizione dell'aspetto formale del manoscritto, e conseguentemente dei criteri di restituzione e di sistemazione dell'editore, e dei suoi riflessi sulla compilazione delle concordanze.

Se si prescinde dai fatti meramente grafici, di nessun significato linguistico², per i quali è ovvia la riduzione alla norma moderna, l'intera feno-

¹ -e di molte 6 corretto su o dal copista; *anaraitia* 10; *Filippo el Grasso* 29 (per *Filippo al G.*); *dimerllo* 54 (per *dirmelo*); *damattina* 58 (per *domattina*); *z col corpo* 65, e nell'interlinea, nello spazio tra *z* e *col*, una *a*; *questo sono cose* 76 (per *queste sono cose* — ma è errore?); *die die volta* 89 (al passaggio di rigo); dopo *Filippo* 93 ripetuto *el lume* di poc'anzi, ed espunto dal copista; *contraaffare* 99; *uscio* 105 (per *uscio*); *uul* 106 (per *vuol*, com'è negli altri casi); la frase della r. 113 *che voi tenete in questa maladetta* anticipata alla r. 112 tra *ché non e si dice altro*, espunta, e riscritta al suo posto; *diceva il Grasso* 121 (per *diceva al G.*); *parole chettu tudi* 122; *dari* 129 (per *darai*); *dara più fanno* 131-32 (per *dar più fanno*); *uscita* 143 (per *uscio*); alla r. 150, tra *Iacopo e Mangiatroia* scritto ed espunto *chegrasso*; *Grasse* 151 (per *Grasso*); *lacupo* 152; *besse* 165 (per *beffe*); *dasse* 174 (per *disse*); *z dorme* 194 (per *e' dorme*); -o di loro 199 rifatto su *a* dal copista; *ecotti* 216 (per *eccoti*, con metatesi di raddoppiamento); *menerallo* 231 (per *menàrallo*); *confassare* 248; -e- di *Matteo* 250 rifatta su o dal copista; *rimasono* 275 (per *rimisono*); *alloro* 280 (per *allora*); *ranconciaua* 296 (per *raconciaua*); *nemo* 297 (per *nome*); alla r. 298, *l* cancellato tra *mi* e *ui lenerò*; *z darassi* 308 (per *ed erasi*); *sigior* 315 (per *signor*).

² Oltre all'uso, piuttosto parco, di compendi (per la nasale e la *r*) e di abbreviazioni (frequentissimo solo *z* per *et*, accanto ad *e*, *et*; scarse attestazioni di abbreviazione di *che*, *per*, *ser*, *nostro*, *qu*- ecc.), è normale la grafia *u* per *v*, *n* per *m* davanti a labiale, *ti* per *z(i)* davanti a vocale (non rientra in questo caso quello di *mercatantia* 159, 166, giustamente serbato dal Barbi come formazione da *mercatante* + suff. *-ia*), mentre la *ç* alterna con la *z* (indifferentemente per la scempia e la doppia *z*); frequente la rappresentazione di *c*, *g* palatali con *ci-*, *gi-* (ma accanto persino la grafia *c-*, *g-* davanti ad *a*, *o*, *u*), *c*, *g* velari con *cb-*, *gb-* (oltre all'introduzione di *b*, etimologica e non). Qualche caso, inoltre, di *q* per *qu*, di *qq* per *cq*, di *ll*, *mm*, *ss* dopo *r*, di *i* dopo il nesso *gn*, di *ct* etimologico per *tt* (*intellecto* 77,

menologia si compendia nella duplice (polare) tendenza al raddoppiamento e allo scempiamento (con qualche curioso caso di interferenza dovuto a slittamento da sillaba a sillaba e alla resistenza all'accumulo dei raddoppiamenti), ossia nell'unica vistosa caratteristica, e per le proporzioni del fenomeno e per la compresenza di fenomeni opposti, delle scritture della seconda metà del Quattrocento (per il resto le alternanze si limitano a quelle tradizionali, rigorosamente rispettate dal Barbi, di *el/il* art. e, sempre in caso unico per la prima forma, di *como|come, frategli|fratelli, intrare|entrare, lassare|lasciare, maninconia|malinconia, mie|mia, senza|senza*, unica anche la seconda forma, e viceversa *due|dua*; e delle forme e desinenze verbali).

Per quanto riguarda il raddoppiamento, esso è fenomeno essenzialmente fonosintattico (per es. *e lla* 23; *che ttu* 46; *a llui* 48; *a ppenare* 54; *tu sse'* 115; *da llui* 180; *da ffare* 264; *si llo* 270, ecc.), estendentesi fino al caso di *p* [= *p(er)* o *p(e)?*] *llo* (da leggere *pello?*)³. Esso non lascia traccia nell'edizione se non per i pochi casi affermati nell'ortografia moderna, per lo più di enclisi (verbo + particella pronom.: *fatti* 47; *anderonne* 58; *maravigliossi* 104; *vatti* 126; *vattene* 131, 144; *darotti* 134; *partissi* 192; *cominciollo* 239; *datti* 243; *andarossene* 264; *andossene* 283, 318), per cui *dimi* 36, *stati* 222 del manoscritto sono uniformati dal Barbi a *dimmi*, *statti*, e nei casi (pure d'enclisi) di assimilazione (*nollo* 172, 213; *missollo* 220, 221, 270 [ma *messollo* 167 integrato dal Barbi]; *menàrollo* 220, *menàrallo* 231; *pregorollo* 229)⁴, oltre ad *acciò* 92, 235, *Iddio* 282. Caso unico quello di *nonn* è 52 (non interpretabile *non n'è*), con raddoppiamento insolito nel manoscritto (solo *inn uno* 88, e *innanzi* 160), serbato dal Barbi (ma con grafia equivoca *nonn'è*), e che, stante anche la nessuna incidenza sulla concordanza, si è creduto di ridurre a *non è*. L'alternanza tra doppia e scempia è invece rigorosamente rispettata per le preposizioni articolate (come risulta dagli esempi delle concordanze), così come per i pochi casi all'interno della parola tipici del fiorentino (*viddi* 70, *vidde* 101, 309 accanto a *vide* 138, 281; *messollo* 167, *missollo* 220, 221, 270, *missionvi* 269, *promisse* 256, tutti perfetti, accanto a *rimisono* 275 [ma emendato sull'erroneo *rimasono* del manoscritto]).

Sta di contro l'ampia casistica degli scempiamenti:

a) In composizione (ossia in opposizione al fenomeno del raddoppiamento fonosintattico), specie con AD, ma con la possibile alternativa

aspectava 90, *dispecto* 143, ma sempre *promettere*), *pt* per *tt* (*scripti* 184), *ad* per *a*, *sc* per *ss* (*maxime, Alexandri*). L'unico rilievo riguarda la costante riduzione ad *e*, da parte del Barbi, di *z* e in due casi (93, 284) di *et* anche davanti a vocale (e d'altra parte il copista scrisse in un caso, non peregrino, *z* per *e'* pronomi, oltre a *zd* per *ed*, e *etlla* per *e lla*).

³ Meramente grafico è invece *parllare* 86, 191, 195, 196, *parlla* 120, *cavarllo* 230 (leggi *cavallo* con assimilaz.?), a cui va aggiunto, per metatesi meccanica, *dimerllo* 54 (per *dirmelo*); e così *nginochiarsi* 88, *carme* 205.

⁴ Analogamente il Barbi integra *n* in *aveva[n]gli* 226, *disso[n]gli* 232, ecc., dove *gli* include di fatto l'assimilazione della nasale.

della forma raddoppiata anche all'interno della medesima voce (*amalarano* 2; *abandonati* 12; *acordo* 18; *rinegare* 64; *avide* 84, *aveduto* 258; *inanzi* 85, 89, 204, e *che 'nanzi* 267, *dinanzi* 279, 298, ma *innanzi* 160; *arischiava* 122; *avventura* 198, *avvenire* 233, 258, ma *advenuto* 279; *attendere* 206, 233, 236, ma *attendere* in forme varie 111, 210, 213, 215; *arecare* 217; *adormentò* 267, *adormentato* 268; *aparvegli* 278; *raconciava* 296, ma il manoscritto ha *ranconciava*, e *acconcia* 26; *provisione* 306; e accanto, inoltre, *appresso* 26; *attenere* 75; *appicata* 82 [ma sarà trasposizione di raddoppiamento come per *ecotti* 216 cit. alla nota 1?]; *appunto* 117; *aloppiata* 266, e addirittura *addoppiata* 263 per cui vedi sotto; *accesono* 91, *accesa* 278), a cui è da aggiungere forse *afanno* 132 (non con scempiamento etimologico): tutti meno (*d*)*inanzi* riportati alla doppia dal Barbi, con la sola eccezione di *adorment-* 267, 268 per probabile svista (e abbiamo uniformato *addorment-*). E aggiungi *overo* 10 (Barbi *ovvero*), *lagiù* 124 (Barbi *laggiù*), oltre ai citati *dimmi* 36, *statti* 222, e la tipica riduzione fiorentina *co noi* 161 (Barbi *con noi*). Casi particolari: il manoscritto ha sempre *contraface(v)a* (100, 105, 108, 113, 115, 123), di contro all'unico *contraffare* 99, per cui si sarebbe tentati di introdurre la distinzione a seconda della posizione dell'accento tonico (dove Barbi estende la doppia a tutti i casi), se non fosse che per l'infinito il manoscritto ha propriamente *contraaffare*, presentando esplicitamente l'intromissione di *a* a cui è dovuto il raddoppiamento; e accanto al legittimo *aloppiata* 266 (da AD + *loppio* + suff.) il manoscritto ha *addoppiata* 263 con paraetimologia da (o incrocio con) AD + DUPL-, per cui si è creduto di restaurare la forma scempiata.

b) All'interno della parola (*fugire* 3, *fugi* 137; *parechi* 11, 160, 269; *Brunellesco* 15, ma *Brunellesco* 263; *cità* 266, ma *città* 43; *ochio* 47, *ochi* 79; *invecchierà* 78; *appicata* 82, *spicato* 308; *'nginchiarsi* 88; *pichiare*, *pichi* ecc. 123, 132, 134, 136, 143; *capellina* 138, ma *cappellina* 271; *smarito* 139, ma *smarrito* 133; *birreti* 160; *ecomi*, *ecoti* ecc. 185, 216, 217, 219; *sonnachioso* 197; *pecati* 249, ma *peccati* 245; *aloppiata* 266, ma *addoppiata* 263; *'mbizarire* 285, ma *bizarria* 309; *rico* 320, 323; e persino *Graso* 124, 127 contro il frequentissimo *Grasso*): tutti riportati alla norma dal Barbi, tranne *'nginchiarsi* 88 (abbiamo restituito la doppia per uniformità), *'mbizarire* 285 (per la *r*), e il legittimo *ufiziali* 159. Di natura diversa appaiono *abiamo* 236 (*abbiamo* 201, 290), *sapiamo* 293, nonché *ricomperemo* 214, che avrebbe forse meritato il rispetto della scempia; come pure *mona* (10 casi) per *monna* (mai attestato), *magior(e)* (tre casi) per *maggiore*, e *botega* (10 casi contro 3 di *bottega*).

Un'ultima segnalazione riguarda l'alternanza, legittima, *albergo* 300, *abergo* 299, infatti rispettata dal Barbi. Solo che nel primo caso la parola è divisa tra due righe successive *a-bergo*, per cui non si può garantire in assoluto della genuinità della testimonianza.

Riepilogando, il testo Barbi è stato ritoccato nei seguenti punti:

a) *Rettifiche di lettura:*

100 *el Grasso* anziché *il Grasso*;

256 *sel dare* anziché *si dare* (a meno non si tratti di intervento del Barbi per aver sentito la particella pronominale come pleonastica).

b) *Conferma di lezioni attestate:*

200 *mi vie' voglia* (manosc. *miuieuoglia*) anziché *mi viene voglia* (il tratto idiomatico è tanto più giustificato in discorso diretto);

214 *ricomperemmo* (se non addirittura *ricomperremmo*), per ovvia dissimilazione, anziché *ricompreremmo* (e vedi anche sez. c);

288 *come giunsono al Grasso, li riconobbe* (sottint. il Grasso) anziché *come giunsono, el Grasso li riconobbe* (il manosc. offre sì altri due esempi di scambio tra *al* e *el/il*, ma nel senso contrario — cfr. nota 1). Tuttavia la lezione Barbi assicurava il rispetto, anche in questo caso, della legge Tobler-Mussafia⁵.

c) *Uso dei segni diacritici:*

214 *ricomperem[m]o* (il manosc. *ricomperemo*);

275 [n]della (il manosc. *della* — ma era più naturale, per un testo fiorentino, oltre che più economica, la congettura *nella*)⁶.

d) *Sistemazione formale:*

52 *non è* anziché *nonn'è*;

88 *'nginocchiarsi* anziché *'nginochiarsi*;

263 *adoppiata* anziché *addoppiata*;

267 *s'addormentò* anziché *s'adormentò*;

268 *addormentato* anziché *adormentato*.

Le seguenti sono invece correzioni di sviste tipografiche:

154 *El* tondo anziché corsivo; 178 *istà* anziché *ista*; 178 *Giovanni?* anziché *Giovanni?*; 180 *fu'* (1^a pers.) anziché *fu*; 190 *di'* (voce verbale) anziché *dì* (cfr. 122, 165); 231 *menàrallo* (lo menarono) anziché *menarallo*; 315-6 *ve-venire*.

D. D. R.

⁵ Si mantiene invece, col Barbi, la lezione *diversi arti* 305, con normale attrazione, altrimenti attestata, della desinenza del sostantivo. Non si è creduto d'intervenire, e ci si limita ad affacciare qualche dubbio, per le seguenti lezioni: « *per certo* » 73, anziché al seguente « *tu mel dirai* », andrà forse unito al precedente « *io non tel voglio dire* »; *ne* 132 del manoscritto è forse svista per *no* (= *n'ò, n'ho*) anziché da integrare *ne* [*ho*].

⁶ Non si introducono le parentesi quadre per *dimmi* 36, *statti* 222 (manosc. *dimi, stati*), l'integrazione rientrando nel normale trattamento degli scempiamenti in composizione.